



Omelia nella S. Messa inizio degli esercizi spirituali del clero

Santuario di Oropa, 7 febbraio 2022 * Memoria del B. Vuilliermo, sacerdote

[Riferimento Letture: 1Re 8,1-7.9-13 | Mc 6, 53-56]

Carissimi condivido con voi, molto semplicemente, la prospettiva nella quale mi pongo io all'inizio degli esercizi, alla luce del Vangelo di oggi, del luogo nel quale ci troviamo e del beato che oggi celebriamo.

Toccare Gesù per essere guarito.

Il Vangelo racconta che non appena si diffuse la notizia dell'arrivo di Gesù la gente accorse da tutta la regione portando a Lui i malati e *lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

Arrivo, come penso ognuno di voi, con il cuore ferito dalle vicende della vita, dai miei peccati, dalle delusioni inflitte dal prossimo. Vorrei in questi giorni toccare il lembo del mantello di Gesù, lembo che riconosco nella Parola che sarà spezzata per noi, nell'Eucaristia che celebreremo e adoreremo, nel Perdono che ci viene offerto e al quale voglio prepararmi.

Invocare Maria, Arca dell'Alleanza.

È uno dei più bei titoli che la devozione cristiana ha attribuito a Maria. L'Alleanza tra Dio e l'umanità è Gesù stesso che «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Desidero inginocchiarmi davanti a Maria, Arca dell'Alleanza, Madre e Regina, e pregarla per le persone che mi sono affidate, con i loro bisogni e le loro povertà, con le loro speranze e le loro fatiche, allargando il cerchio fino a consegnare al suo cuore preveniente l'umanità intera.

Chiedere il dono di una santità nascosta e feconda.

Facciamo memoria del beato Vuillierme. Sono rimaste scolpite in me le parole con le quali Mgr Duc introduce il capitolo a lui dedicato nella sua *Histoire de l'Église d'Aoste*: «Une regrettable obscurité plane sur la vie de cet homme de Dieu». Effettivamente sono praticamente nulle le notizie storiche su di lui. Eppure la venerazione che ne ha conservato la memoria, ancor che sfumata, è segno di una fecondità nascosta ma efficace del suo ministero. In un certo senso il miracolo raccontato dalla tradizione - una pianta di piselli sarebbe fiorita in pieno inverno sulla sua tomba nel primo anniversario della sua morte - lo dice plasticamente. Quando una pianta germoglia, cresce, fiorisce e porta frutto chi pensa più al seme che era stato gettato nella terra, vera radice di tanta fecondità? Così è accaduto al nostro beato: il seme della sua santità, sepolto nell'oscurità della storia, vive nella fede di quanti hanno raccolto e trasmesso la sua eredità. Chiedo al Signore anche per me il dono di una santità vera, modesta e feconda per il bene delle anime a me affidate. Chiedo il dono di compiere con fedeltà e generosità il mio ministero senza pretendere di raccogliere frutti o di mietere riconoscimenti umani. L'unico frutto che chiedo al Signore di poter vedere, almeno in parte è la conversione della mia vita a Lui.

Così sia per me e, se volete, anche per voi, per intercessione della *Regina Montis Oropæ* sotto il cui manto cerchiamo rifugio in questi giorni.